GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

STASERA BOXE DI LUSSO (ORE 21)

Festucci-Allen al Foro Italico

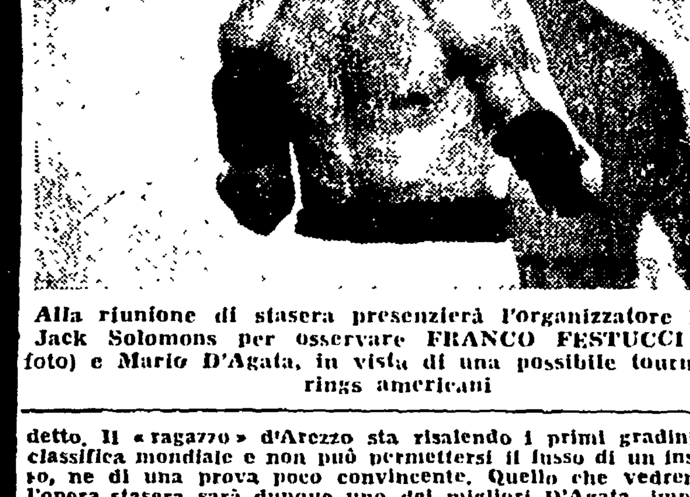
C'è ancora nell'aria «l'atmosfera europea» suscitata dalla vittoria conquistata a Bologna da «Cesco» Cavicchi sul tedesco Neuhaus che un'altra bella riunione pugilistica dà appuntamento ai tifosi della boxe per stasera al Foro Italico (ore 21): protagonisti ne saranno Franco Festucci e l'inglese Les Allen. Ricco ed interessante è pure il programma di contorno: D'Agata-Meunier, Cerasani-Cogoyta, Buniva-Mazzinghi, Calcaterra-Vecchiato.

Festucci e Les Allen sono due pugili ben noti al pubblico romano: Franco, dopo le discusse prove del passato, recentemente ha fornito un'ottima prestazione contro l'espertissimo Mickey Laurent, mettendo in mostra un ottimo complesso tecnico e potenziale che ha finalmente soddisfatto pubblico e tecnici. Les Allen, da parte sua, è noto come un pugile «dannato»: combattente di buona razza ed orgoglioso attaccabrighe. Chi non ricorda il furioso incontro che l'inglese ha disputato (e perduto ai punti) l'estate scorsa, allo stadio, con Tiberio Mitri allora campione d'Europa?

L'incontro Festucci-Allen, dunque, ha tutte le premesse del «match» arroventato ed emozionante. Il pronostico è per Festucci che può «demolire» il longineo inglese con le sue terribili mazzate, ma anche l'irruento Les ha le sue carte da giocare: il suo noioso allungo sinistro potrebbe finire per irritare il romano e fargli perdere le staffe, come le fece perdere ultimamente a Marsiglia al taurino Milazzo il quale potè vincere solo grazie ad una affrettata squalifica dell'inglese da parte di Esparraguera, un arbitro che i francesi definiscono «di casa».

Tuttavia il romano, forte dell'allenamento svolto nella quiete di Portorecanati, dovrebbe farcela. Franco è in «palla» e se non si lascerà innervosire dal gioco dell'avversario, se saprà stroncare i suoi attacchi con efficaci crochet d'incontro al mento e ganci al corpo dovrebbe conquistare la vittoria, rispettando in pieno il pronostico.

Mario D'Agata, tornato — dopo il noto incidente — il granitico ed inesauribile combattente di un tempo avrà il suo bel da fare contro il duro Meunier (chiamato a sostituire l'infortunato Paris) ma alla fine non dovrebbe lasciarsi sfuggire il verdetto. Il «ragazzo» d'Arezzo sta risalendo i primi gradini della classifica mondiale e non può permettersi il lusso di un insuccesso, né di una prova poco convincente. Quello che vedremo all'opera stasera sarà dunque uno dei migliori D'Agata impegnato con tutte le sue forze al raggiungimento di una chiara vittoria.



Alla riunione di stasera presenzierà l'organizzatore inglese Jack Solomons per osservare FRANCO FESTUCCI (nella foto) e Mario D'Agata, in vista di una possibile tournée sui rings americani

Cerasani, l'ex campione d'Italia dei piuma dal pugno da k.o. se la vedrà con il sud-africano David Gogoyta, un pugile che come l'italiano ha nel destro la dinamite. L'incontro fra i due forti picchiatori promette dunque brivido, ma tutto sommato, il pronostico va a Cerasani, che sta navigando verso la sua seconda giovinezza.

Interessante si presenta anche il «match» tra il romano Buniva ed il toscano Mazzinghi. Più tecnico e veloce Buniva dovrebbe imporsi al coriaceo rivale che spera nel suo forte destro per poter sovvertire il pronostico.

Infine, nell'incontro che darà il via alla serata, l'altro romano Calcaterra affronterà l'udinese Vecchiato, da poco passato al «pro». Calcaterra ha sull'avversario il vantaggio di una migliore impostazione tecnica e della maggiore velocità nel portare i colpi; i pugni di Vecchiato sono, però, carichi di potenza e finiscono spesso per fiaccare l'avversario. Il pronostico dunque è aperto: molto dipenderà da come il romano riuscirà ad imporre all'avversario la sua velocità di azione e la lunga distanza nel combattimento. Ecco il dettaglio della riunione:

Pesi leggeri: Calcaterra (Roma) c. Vecchiato (Udine) in 8 riprese; **pesi medi:** Buniva (Roma) c. Mazzinghi (Pontedera) in 8 riprese; **pesi piuma:** Cerasani (Roma) c. Cogoyta (Sud-Africa) in 8 riprese; **pesi gallo:** D'Agata (Arezzo) c. Meunier (Francia) in 10 riprese; **pesi medi:** Festucci (Roma) c. Allen (Londra) in 10 riprese.

ENRICO VENTURI

ALLA VITTORIA DI "CESCO,, FURONO SPALANCATE LE PORTE DELLO STADIO COMUNALE

Bologna ha vissuto con Cavicchi una luminosa giornata di sport

Il successo della riunione indice della maturità della città, dei suoi servizi e della competenza degli organizzatori - L'aiuto del sindaco Dozza e dell'amministrazione comunale

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 27. — Qua e là sulle gradinate dello Stadio Comunale di Bologna ardono ridotti falò che vengono alimentati da migliaia di giornali lasciati sugli spalti da una immensa folla di oltre sessantamila persone. Piccoli fuochi accesi quali are primitive in onore di Francesco Cavicchi e della sua conquista del titolo d'Europa di tutte le categorie.

L'incontro è terminato da ore e da un'ora circa si è conclusa la massiccia serata pugilistica, ma noi ci attardiamo nello Stadio quasi deserto, dove solo restano attive le branche di una mastodontica organizzazione.

Ci fermiamo nello Stadio per vedere l'esaurirsi del grande avvenimento. Montagne di bottigliette vuote che hanno dissetato tante migliaia di spettatori vengono raccolte e le mani stanche dei venditori spesso ne lasciano cadere fragorosamente sulle gradinate.

Torri, Amaduzzi e gli altri «big» dell'organizzazione si muovono per il parterre con lo stesso aspetto florido che ha un pallone da fiera gonfiato d'idrogeno dopo una notte che è stato liberato tra le mura chiuse di una camera: non riesce a tenersi alto. Per la verità siamo tutti un poco «suonati».

L'incontro Neuhaus-Cavicchi non è stato soltanto una grande manifestazione sportiva, ma anche un grande successo organizzativo. Nessun incidente, nessun ferito, queste considerazioni non sorprendono: si è fatta affluire e defluire nell'intervallo di poche ore nel ciclopico catino del «Comunale» una massa di circa sessantamila persone. Ciò è indice della maturità di Bologna, dei suoi servizi e bisogna dirlo, della volontà e della capacità che ha guidato il gruppetto degli organizzatori con Torri, Amaduzzi, Galletti, Bellini, dott. Falchi e tutti gli altri associati della «Sempre Avanti» e della «Pugilistica Tranviaria».

All'occorrenza non abbiamo risparmiato critiche: bisogna ora mettere in rilievo i meriti. L'organizzazione è stata più sportiva che «fiscale». Nessun spettatore in possesso del biglietto è rimesto fuori dello Stadio e «realtà romanzesca» per una volta tanto anche i portoghesi sono stati consacrati «legali» dagli stessi organizzatori. Pare una favola, ma è la verità.

La forza pubblica, a un certo momento, impressionata dallo accalcarsi della folla fuori dello Stadio, ha proibito si rendessero altri biglietti mettendo il fermo ai chioschi di rendita e facendo ritirare i biglietti. Si è verificato che gli sportivi venuti a Bologna dalle Marche, Lombardia, Toscana, Romagna ecc., si sono rivolti contro gli organizzatori i quali avevano promesso che se non ci fosse stata la possibilità di presenziare alla manifestazione, tramite comunicati stampa e radio avrebbero invitati tutti a non intraprendere il viaggio.

Avevano un bel tenere concioni alla folla i «tribuni» dell'organizzazione, ma la situazione pareva volesse ricalzare certe scene di massa proprie a Cecil De Mille quando a ondate le masse sopraffagavano il tribuno Galletti, un'altra «operosa dell'organizzazione» ha trovato il modo di placare la folla: «non abbiamo nessun obbligo» ha precisato l'improvvisato oratore «perchè a queste restrizioni, il divieto ci viene imposto, mentre vi sono ancora posti disponibili e biglietti da vendere, ma per mantenere la parola data vi garantiamo ai portarvi entro lo Stadio solo che restiate tranquilli e per ai più vi faremo entrare tutti gratis».

E' la verità: si sono così formate delle correnti migratorie che, piano piano, hanno avviato masse di fortunati spettatori a prendere posto nel parterre. Ma non è finita: alle ore 22 dopo la proclamazione di Cavicchi campione d'Europa, Renato Torri ha gridato: «Aprite le porte: via libera a tutti».

* * *

Più tardi, in un locale alla moda, alla periferia di Bologna, si è svolto il banchetto finale per la verità un banchetto formato ridotto per quelli che sono arrivati in leggero ritardo, vuoi perchè la direzione del locale aveva allestito un numero di pasti minore di quello ordinato dagli organizzatori, ma soprattutto perchè i pugilatori italiani e inglesi che avevano preso parte alla manifestazione, giunti in leggero anticipo sul posto hanno fatto il vuoto per quello che si riferisce alle vivande a tutto danno dei tedeschi già abbacchiati per altre comprensibili ragioni.

* * *

Pensiamo alla grande giornata di sport che ha richiamato su Bologna i consensi favorevoli di tante migliaia di spettatori. Ha fatto molto bene l'Amministrazione comunale e il suo sportivissimo sindaco (presente alla vittoria di Francesco Cavicchi) nel favorire con ogni mezzo gli organizzatori.

Settantamila presenti, solo che ognuno abbia speso, puta caso, mille lire rappresentano 70 milioni che restano nelle mure di Bologna a beneficio ai larghi strati di cittadini.

GIORGIO ASTORRI

Conquistato domenica lo «scettro» europeo Cavicchi si accinge a sostenere un altro duro confronto con il massimo inglese Don Cockell; il «match», valido per il titolo, dovrebbe svolgersi verso la fine di agosto a Roma, se il CONI concederà (come ci auguriamo) l'Olimpico agli organizzatori. Nella foto una fase del drammatico scontro di Bologna: Cavicchi colpisce Neuhaus di sinistro

SULLA PIAZZA DI PIEVE DI CENTO

Una gran folla ha atteso il "campione alla buona,,

All'una «Cesco» era già a dormire

PIEVE DI CENTO, 27. — Poco prima dell'una il neo-campione d'Europa dei massimi, Franco Cavicchi, ha salutato la famiglia, gli intimi del paese, ed è scappato a letto. Ad un petulante fotografo che voleva ritrarlo sotto le coperte, scherzosamente ha minacciato «Ti schiaccio come un moscerino».

Poi strizzando l'occhio ai presenti, in dialetto, come sempre, ha proseguito: «Va là, che io non faccio male a nessuno, nemmeno a un moscerino».

Così il campione ha chiuso la giornata che gli ha dato la più intensa gloria sportiva.

Allontanatosi dallo stadio verso le 23 e dopo aver sostato un poco in albergo con il procuratore Venturi, Cavicchi è arrivato in auto a Pieve di Cento alla mezzanotte. In piazza era raccolta una autentica folla: il neo campione ha salutato tutti stringendo in alto le mani all'uso dei pugilatori e ha detto «siete un po troppi per salutarvi uno per uno, mi fareste male alle mani!».

Ha bevuto poi un paio di birre nel caffè, preferito, e cinque minuti dopo correva verso casa, assieme al babbo, a una sorella e alla fidanzata.

Sull'aia, appena avvertita dell'arrivo, è comparsa la mamma di Franco, signora Angiolina. Gettate le braccia al collo del figlio e dopo una pausa di commozione, la donna ha palpato le spalle e le braccia del campione: «Ti ha fatto male?» ha bisbigliato: «Beh, in somma, non erano carezze» ha risposto Franco tranquillo.

In casa, senza troppo scompori e con molta semplicità, Cavicchi si è seduto accanto alla mamma ed ha ascoltato alla radio il resoconto della sua vittoria. Alla fine, per compiacere i fotografi, il «campione alla buona» come è ormai universalmente definito in paese, ha alzato la mamma in segno di giubilo. «E solo per voi» ha detto. «Per me non farei queste cose. Comunque basta!».

Cavicchi ha offerto del vino ai giornalisti, quasi sforzatamente ha accennato all'incontro col dire:

«Po so assicurarvi che non ero emozionato per niente. Può darsi che fossi pallido come voi dite, ma dovevano essere senz'altro i riflettori».

«Allora vado proprio a letto» ha concluso.

«Anche questa è fatta, figlio mio buona notte» ha risposto la mamma con la stessa calma e semplicità di tutte le sere. Con gli stessi saluti contenuti ai parenti ed amici il campione è salito alla sua cameretta e nessuno l'ha disturbato con applausi.

Allo Stadio di San Siro il Milan, reduce dagli incontri di Coppa Latina incontrerà domani in amichevole l'Honved, squadra campione d'Ungheria. La comitiva magiara giunta a Milano venerdì scorso comprende i seguenti giocatori: PORTIERI: Farago ed Heinrich; TERZINI: Rakoczi, Kowacs e Paliska; MEDIANI: Bozsik, Kottasz, Torocsik, Banyai; CENTROMEDIANO: Lorant; ATTACCANTI: Puskas, Kocsis, Szovyak, Tihi, Czibor, Mahos, Budai, Babolacsai. Il trainer ungherese deciderà in giornata lo schieramento da opporre ai rossoneri i quali da parte loro, allineeranno la migliore formazione. Nella foto: PUSKAS, capitano dell'Honved e della nazionale

NELLA RIUNIONE DI STASERA AL «VIGORELLI»

Coppi affronta Gillen pensando ai "mondiali,,

Se la prova di stasera sarà buona, Fausto punterà alla maglia iridata dell'inseguimento

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 27. — Tre milioni e mezzo d'ingaggi e forse più. Dunque, «giostre» con fuochi e controfuochi, domani notte, sul legno della «pista magica». Saranno di scena campioni di tutte le specialità: saranno di scena, tra gli altri, Coppi e Gillen, Sacchi e Van Vliet, Bellenger e Maspes, Magni e Terruzzi, Koblet e Von Büren, Senfftleben e Strehler, Pfenninger: le mischie dovrebbero risultare scattanti e belle, furiose.

Fuori programma del grande programma il match Coppi-Gillen, «inseguimento» sulla distanza di km. 5. Rischia Coppi; rischia perchè in pista Gillen una ne sa più del diavolo. Tra l'altro, Gillen nell'inseguimento, un anno fa, superò Patterson e, sempre un anno fa, a Colonia, nella «corsa dell'arcobaleno», mise la paura addosso a Koblet. Combattimento all'arma bianca, dove Coppi dovrà, davvero, sudar le sette camicie; e chissà se basteranno, chissà — cioè — se riuscirà a spuntarla. Coppi, oltretutto, viene da una gara su strada; Gillen, invece, sulla pista è sempre di casa.

Perchè rischia Coppi? Per rispondere raccolgo una voce di ambiente: il campione vorrebbe far una prova delle possibilità che ancora ha nell'inseguimento: buona la prova, il campione punterebbe alla conquista della «corsa dell'arcobaleno». Un trial di grande impegno per Coppi questo suo incontro con Gillen, dunque. Ricordo qui che il miglior tempo di Coppi sulla distanza è di 6'06"1: match con Patterson, del 4 settembre 1953, sulla «pista magica».

Il resto contorno non è, anzi. Le gare di velocità promettono dispute serrate, entusiasmanti: Sacchi e Bellenger, Van Vliet e Maspes, Ghella e Morettini saranno i protagonisti delle volate, che non hanno pronostico.

Poi l'«omnium» in tre prove: velocità, australiana e motori. Di fronte Magni-Terruzzi, Koblet-Von Büren, Strehler-Pfenninger e Forini-Senfftleben. Potenza e arte di Magni e Terruzzi basteranno per piegar la classe e l'abilità di Koblet e Von Büren e la forte fresca resa di Strehler e Pfenninger? Di Strehler e Pfenninger si ricordano le libere, veloci, scattanti, corse d'inverno sulla pista del Palazzo dello Sport; di Koblet e Von Büren sono note le capacità che hanno di far le grosse in pista.

Mi par dunque il caso di suggerire a Magni e a Terruzzi di far attenzione, molta attenzione; a Magni e a Terruzzi vanno, comunque, i favori del pronostico.

Infine l'«americana» per il Gran Premio Chlorodont km. 50. Coppie di lusso saranno in gara; e, scegliendo fior da fiore, ecco le due più forti: Terruzzi-Gillen e Coppi-Magni. Il pronostico è per Terruzzi-Gillen, due campioni della pista che, soprattutto, conoscono la difficile arte dell'«americana»: Terruzzi sfreccia; galoppa Gillen. Tutt'e due, poi, dell'arma del «cambio» conoscono il segreto; e se ne servono per mettere nel sacco gli avversari. Soltanto Coppi e il Magni della tappa Trento - San Pellegrino potrebbero vincerla ai punti.

ATTILIO CAMORIANO

Portuense-S. Lorenzo 3-1

PORTUENSE MONTEVERDE: Amati, Centomini, Spinati, Gatti, Perinelli, Capelli, Prenna, Tanni, Cuoiani, Diofebo, Virli. SAN LORENZO: Bonafaccia, Morè, Lillo, Senzacqua, Mercellini, Diglio, Simonetti, Quenza, D'Angelo, Stentella, Pasqualucci.

RETI: nel 1. tempo: Cuoiani al 15'; nella ripresa D'Angelo al 20 (rigore): Cuoiani al 15' del primo tempo supplementare, Virli al 13' del secondo tempo supplementare.

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo

MOSCA, 27. — Lyubov Razuvaeva, uno studente di venti anni, ha stabilito un nuovo primato sul chilometro lanciato sulla pista ciclistica di Tula, in 1'19" battendo per 5/10 di secondo il limite stanilito cinque giorni fa dal compatriota Lyubov Kochetovas. Il record ufficiale appartiene allo inglese Daisy Franks ed è di 1'25"1.

* * *

PARIGI, 27. — Ecco la composizione definitiva della squadra di Francia per il «Tour»: Louis Bobet, Jean Bonet, Mallejac, Dotto, Forestier, Geminiani, Mahe, Rolland, Darrigade, Gauthier.

IN CAMPO ALL'ARENA LE «VECCHIE GLORIE» DEL CALCIO

Con un goal di Piola e uno di Colaussi l'Italia batte la tenace Svizzera 2-0

Nell'altro incontro la Svezia ha pareggiato con l'Austria (1-1)

MILANO, 27. — All'Arena sono tornate di scena stasera le «vecchie glorie» del calcio internazionale. Davanti a diecimila spettatori, che hanno spesso applaudito calorosamente le prodezze di questi «vecchi» calciatori, si sono disputati due incontri: nel primo l'Austria ha pareggiato con la Svezia per 1-1 (hanno segnato Hahnemann per l'Austria nel primo tempo e Mortenson per la Svezia nella ripresa) e nel secondo gli azzurri d'Italia hanno battuto la Svizzera per 2-0.

Nel corso dell'incontro con gli elvetici i «vecchi» azzurri hanno dimostrato ancora una volta che malgrado l'età, che ha tolto loro parte dello scatto bruciante di un tempo, in linea tecnica sono ancora degli insuperabili maestri.

Contro la tenace e volitiva squadra svizzera, infatti, essi hanno dominato il campo e chiaro e netto appare il risultato che ha sancito la loro vittoria. Hanno segnato per gli azzurri Piola e Colaussi, nel primo tempo

Per la cronaca diremo che un improvviso acquazzone ha disturbato la prima parte dell'incontro tra Italia e Svizzera.

Ecco il dettaglio:

ITALIA-SVIZZERA 2-0

Italia: Sentimenti IV, Genta, Rava, Depetrini, Remondini, Valcareggi, Biavati, Trevisan, Piola, Migliolí, Colaussi.

Svizzera: Ballabio, Minelli, Bocquet, Soldini, Vernati, Cisera, Scheneiter, Walaschek, Amadò, Grassi, Weber.

Arbitro: Becker.

Reti: nel primo tempo: Piola e Colaussi.

SVEZIA-AUSTRIA 1-1

Svezia: Nikson, O. Hohmksist, H. Andersan, S. Anderson, B. Nordhal, Gralm, Kalborn, E. Hohmksist, Nystovoem, Karlson e Mortenson.

Austria: Proc, Kotter, Kleiber, Mikolasch, Kerner, Joksch, Riegler, Hnemann, Schors, Jerusalem e Neumer.

Reti: nel primo tempo Hahnemann; nella ripresa Mortenson.

Arbitro: Galeati.

Pietrangeli eliminato al torneo di Wimbledon

WIMBLEDON, 27. — Nei quarti di finale del torneo tennistico di Wimbledon il Pietrangeli, ultimo degli italiani rimasto in gara nel «singolare», è stato eliminato dopo una dura lotta protrattasi per circa due ore, dal danese Nielsen con il punteggio di 1-6 6-3 5-7 6-2 7-5. Negli altri incontri da segnalare le eliminazioni di Drobny ad opera di Trabert, di Davidson per mano di Rosewall e di Head ad opera di Patty.

Nel doppio misto gli azzurri **Sirola e Lea Pericoli** hanno colto una bella vittoria sulla coppia australiana Cooper-Eyre per 6-4 4-6 8-6.

Questa mattina la Roma parte per Novi Sad

La Roma che domani a Novi Sad affronterà la Nojvodina nel quadro degli incontri di Coppa Europa, partirà questa mattina in aereo per Belgrado da dove proseguirà per Novi Sad. Della comitiva giallorossa oltre ai dirigenti Carpi, Baldassarre e D'Arcangeli faranno parte i seguenti giocatori: Moro, Tessari, Stucchi, Eliani, Losi, Bortoletto, Giuliano, Venturi, Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Celio, Nyers e Guarnacci, Pandolfini, ancora infortunato, e Cardarelli stanco per l'incontro di domenica con la Turchia sono stati lasciati a riposo. La formazione più probabile appare la seguente: Moro, Stucchi, Giuliano, Eliani; Bortoletto, Venturi; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Celio, Nyers.

* * *

Alla Lazio si sta decidendo in questi giorni la posizione (riconferma o cessione) dei sing di giocatori dopo di che sarà dato lo [illegible] «rompete le righe».

GRAN GALA DEL TROTTO DOMANI A VILLA GLORI

Un "derby,, senza precedenti

L'elevato numero di partenti — La riunione di questa sera

Siamo giunti anche per i trottatori all'«ora della verità»: i severi 2500 metri del XXVIII Derby Italiano del Trotto dovranno laureare domani sulla pista di Villa Glori il migliore tre anni. E quest'anno per vincere il Derby non basterà essere il migliore: eccorrerà essere anche il più forte ed il più malleabile già chè l'elevato numero di partenti comporterà per il neo campione della generazione 1952 il possesso di doti veramente eccezionali, fisiche e nervose, da essere impiegate lungo i 2500 metri del percorso per venire a capo degli avversari e delle difficoltà che la pista di mezzo miglio e la presenza di tanti campioni lungo la via faranno sorgere ad ogni metro di trotto.

Parlare di pronostico allorchè venti cavalli sono annunciati ai nastri di partenza ed allorchè più di una volta la «classicissima» ci ha fatto assistere a sorprendenti affermazioni di outsider potrebbe sembrare pericoloso per il vostro cronista: comunque, riservandoci di scendere in maggiori dettagli domani, pensiamo che la rosa dei probabili da cui dovrebbe uscire il nome del vincitore può essere fin da ora così segnalata: Glinka, Itrio, Boccaccio, Donatello, Bellagio, Mordaunt, Cencio, Comacino, Boccadoro e Gay Song.

Con questo non intendiamo affatto escludere che tra i non nominati non vi sia nessuno in grado di figurare nel tabellone di arrivo ma semplicemente indicare quelli che in base alle prove giovanili di selezione sembrano possedere i maggiori numeri per una affermazione. Quel che è certo è che per vincere questa edizione del Derby occorrerà essere un cavallo di eccezione, temprato alla lotta ed alla distanza. Vuol dire che se questo cavallo uscirà dai dieci nomi che non abbiamo segnalato il trotto italiano avrà un nuovo campione ancora non rivelatosi.

Intanto stasera avrà luogo la consueta riunione del martedì imperniata sul Premio Coen (lire 500 mila, metri 2400) cui sono rimasti iscritti sei buoni indigeni e 2 americani penalizzati di 40 metri.

Ecco le nostre selezioni:

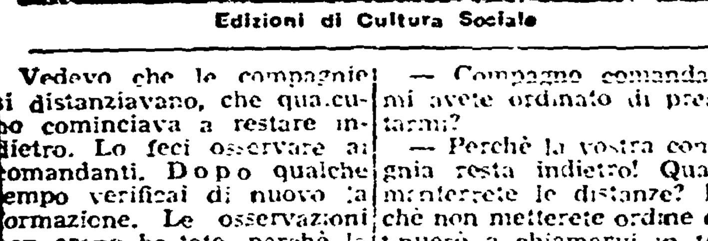
Premio Golfo di Venezia: **Rea Silvia, Anafesto, Fantoccio;** Premio Golfo di Taranto: **Franca, Albanella, Badoero;** Premio Golfo di Venezia: 2. div.: **Iman Ninon de Lenclos, Linda;** Premio Golfo di Genova: **Quebec, Gulliver, Murzuk;** Premio Golfo degli Angeli: **Roverbri, Orfeo, Gardesana;** Premio Coen: **Scotch Harbor, Prince Philip, Agrio;** Premio Golfo di Gaeta: **Liston, Verbano, Ponzano**

TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: x 1; x 1; 2 2; 2 1; x 1; 1 2.
Monte premi L. 54.654.388.
Ai «12» L. 1.518.177; agli «11» L. 95.881; ai «10» lire 11.472.

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari). **Appendice dell'Unità 20**



Edizioni di Cultura Sociale

Vedevo che le compagnie si distanziavano, che qualcuno cominciava a restare indietro. Lo feci osservare ai comandanti. Dopo qualche tempo verificai di nuovo la formazione. Le osservazioni non erano bastate, perchè la colonna si allungava in modo sempre più irregolare. Parlai ai comandanti in modo più brusco. Ma anche questa volta senza effetto. Anche i comandanti erano già stanchi.

Mi misi in testa e gridai:

— Trasmettete l'ordine a tutta la colonna: che il comandante della compagnia mitraglieri venga in testa!

Dopo un quarto d'ora mi raggiunse ansante il lungo Kraiov:

— Compagno comandante, mi avete ordinato di presentarmi?

— Perchè la vostra compagnia resta indietro! Quando manterrete le distanze? Finchè non metterete ordine continuerò a chiamarvi in testa alla colonna. E' tutto. Andate!

Non è allegro risalire di corsa la colonna di un battaglione in marcia. Si tratta quasi di un chilometro.

Poi convocai il comandante della seconda compagnia. Sevriukov. Era un uomo anziano, che prima della guerra faceva l'amministratore di una fabbrica di tabacco ad Alma-Ata. Raggiuntomi, rimase qualche minuto senza fiato, incapace di parlare.

Dopo avermi ascoltato, Sevriukov disse:

— Compagno comandante, gli uomini non ne possono più; non si potrebbe caricare parte della loro roba sui muli?

Io risposi:

— Toglietevi dalla testa queste bestialità.

— Ma allora, compagno comandante, che ne sarà di quelli che restano indietro? Se non ce la fanno, come volete obbligarli?

— Chi non ce la fa? Eseguite l'ordine!

Sevriukov tacque.

Uno dopo l'altro tutti i comandanti furono chiamati a rapporto.

Ma per Sevriukov la prima volta non bastò. La sua compagnia si trascinava ancora una coda di ritardatari.

Io lo guardai, era un uomo di quarant'anni, marciava stanco in testa alla compagnia. Rivoli di sudore scendevano dalle sue tempie ormai canute sul viso impolverato. Potevo costringerlo a correre di nuovo? Per lui sarebbe stata davvero una fatica da bestia!

Ma come fare?

Lui aveva compassione degli uomini, io avevo compassione di lui, e poi... che cosa sarebbe avvenuto di noi in battaglia?

Misi il cavallo al trotto e, raggiungendo la testa della colonna, gridai:

— Il comandante della seconda compagnia, in testa alla colonna!

Questa volta servì.

Passando nuovamente in rassegna la colonna, vidi che Sevriukov non marciava più in testa alla sua compagnia, ma dietro di essa. Si mostrava più energico, anche la sua voce s'era mutata, sentii infatti un brusco grido di comando.

La colonna aveva regolato meglio il passo, gli intervalli fra i plotoni erano più precisi nessuno restava indietro.

Gli uomini erano stanchi. Dopo il comando: «Rompete le righe», tutti si buttarono sull'erba a corpo morto. Tutti pensavano: adesso distribuiranno il rancio, [illegible]

3.

Come stabilito, durante la marcia ci seguivano le cucine da campo. Tuttavia, arrivati al luogo del pernottamento, ordinai di non preparare la legna per le cucine, di non mettere gli alimenti

Misi il cavallo al trotto e raggiunsi la testa della colonna

nelle marmitte, ma di distribuire le razioni conferano, secondo il quantitativo stabilito: tanto di carne, tanto di grasso, tanto di farina, e così via.

I comandanti e i soldati erano esterrefatti. Che farsene di quella roba cruda? Molti, in tutta la loro vita, non avevano mai cucinato, non sapevano neppure come fare una minestra. Si sollevarono delle proteste:

— Abbiamo le cucine! Devono cucinare il rancio

Io urlai:

— Silenzio! Fate quel che vi è stato detto! Ogni soldato si prepari da mangiare!

Ed ecco che nell'ampia distesa del Kasakhstan, sulla riva del fiume Ili, si accesero numerosi falò. Alcuni dei miei soldati erano tanto stanchi e irritati, che non si fecero neppure da mangiare, ma si buttarono a dormire digiuni. Altri fecero bruciare la zuppa, altri sciuparono più di quanto non riuscissero a mangiare. Fu la loro prima lezione di culinaria.

Il mattino seguente ordinai di nuovo di non accendere le cucine, ma di distribuire le razioni crude ai soldati.

Dopo colazione, il battaglione si allineò, ed io rivolsi un discorso ai soldati:

— Primo: voi, compagni siete scontenti, perchè la marcia è stata così lunga e dura. E' stato fatto apposta. Noi dovremo combattere, dovremo percorrere non cinquanta e non cento, ma molte centinaia di chilometri. In guerra, per sorprendere il nemico, per dargli il colpo decisivo, bisognerà sottoporci a marce più lunghe e dure di questa. Questi sono dei fiorellini in confronto a quello che verrà. Così temprava i suoi soldati, che poi divennero eroi da leggenda, quel celebre condottiero russo che fu Alessandro Suvorov. Egli ci ha lasciato questo insegnamento: «Addestramento duro, facile battaglia!». Volete battervi alla maniera di Suvorov? Chi non lo vuole, faccia due passi avanti!

Nessuno si mosse. Allora continuai:

— Secondo: voi siete scontenti perchè, nonostante vi siano le cucine, vi hanno dato la carne cruda e vi hanno obbligato, stanchi come eravate, a cuocervi da soli il rancio. Anche questo è stato fatto apposta. Credete che in guerra avrete sempre la cucina sottomano? Se la pensate così vi sbagliate. In battaglia le cucine resteranno indietro, perderanno il collegamento. Vi saranno giorni in cui resterete affamati. M. sentite? Sarete affamati, non avrete da fumare, ve lo assicuro io. Questa è la guerra, questa è la vita del soldato. Certe volte sazi fino alla gola, altre volte a pancia vuota. Occorre sopportare senza perdere la dignità di soldato! E a testa alta! Ognuno deve sapersi fare da mangiare. Che soldato sei, che combattente sei, se non sai farti un po' di rancio? Lo so, alcuni di voi non hanno mai cucinato in vita loro; lo so, molti la sera se ne andavano comodamente in trattoria e strillavano: «Cameriere, una birra e una bistecca alla Bismarck!». Ed ecco, invece di una bistecca, una marcia di cinquanta chilometri. Non solo, ma con trenta chili di fardello addosso e alla fine obbligo di cucinarsi il rancio! Quando cucinavate, mi odiavate, è vero?

Echeggiarono alcune voci: «E' vero, compagno comandante, è vero!».

(Continua)